



LIBRI DI MONTAGNA

a cura di Linda Cottino con la collaborazione di Anna Girardi

I saggi della montagna

Nasce una nuova collana frutto della collaborazione tra Club Alpino e **Franco Angeli Editore**

Lo studio e la conoscenza delle montagne sono sempre stati alla base delle attività principali del CAI, e fondamentale è stata la necessità di divulgazione delle relative discipline scientifiche e culturali. Proprio seguendo questo orientamento nasce la collana di "Saggi sulla montagna" in co-edizione CAI e **Franco Angeli**, casa editrice italiana specializzata nel settore della formazione universitaria e post universitaria. La collana si propone di pubblicare saggi originali e libri di sintesi che riguardano la storia naturale e umana nel suo rapporto con l'ambiente montano, nei suoi molteplici intrecci e sulla lunga durata. Fondamentale è, inoltre, l'aspetto divulgativo: pur senza rinunciare alla serietà nel metodo di lavoro, i testi si propongono in una nuova veste grafica e con un linguaggio accessibile a una larga schiera di lettori.

Nel 2016, le prime due pubblicazioni sono state *Paesaggi terrazzati d'Italia* di Luca Bonardi e Mauro Varotto e *In queste*

montagne altissime della patria di Andrea Zaffonato.

Paesaggi terrazzati d'Italia è un libro scritto da due docenti di Geografia - Bonardi all'Università di Milano, Varotto a Padova - in occasione del Terzo Incontro Mondiale dei Paesaggi Terrazzati, che si è svolto tra Venezia e Padova dal 6 al 15 ottobre 2016 e che fa seguito a un primo incontro tenutosi in Cina, nella regione dello Yunnan nel 2010, e a un secondo avvenuto in Perù nel 2014. I paesaggi terrazzati non si può dire siano argomento quotidiano, e benché se ne senta parlare sempre meno «sono presenti in tutto il mondo», come illustra la pagina internet del Terzo Incontro Mondiale, «e rappresentano l'evidenza concreta e tangibile di come la vita possa svilupparsi fin nei declivi più scoscesi delle aree montane e costiere di ogni parte della terra. Negli ultimi decenni i terrazzamenti sono stati poco apprezzati e valorizzati. Dalla fine del secolo scorso si registra tuttavia un interesse crescente nei confronti di una



comprensione più profonda di questi paesaggi. Alcuni di essi hanno ricevuto riconoscimenti internazionali (i terrazzamenti di Ifugao nelle Filippine; i terrazzi Yuanyang nello Yunnan, Cina; l'isola di Bali in Indonesia; le Cinque Terre e la Costiera Amalfitana in Italia tra i Patrimoni dell'Umanità Unesco). Nonostante i riconoscimenti e il crescente interesse mondiale, molti paesaggi terrazzati sono in abbandono o debbono fronteggiare rischi di crollo, banalizzazione, urbanizzazione pervasiva, perdita del loro sapere intangibile e del patrimonio spirituale che ad essi si connette».



Il libro tratta nello specifico della situazione italiana, dove purtroppo si va perdendo un paesaggio costruito nei secoli, con quel che ne consegue in fatto di dissesti e frane. Il testo è diviso in due parti: la prima, a cura di Luca Bonardi, offre una sorta di excursus e sintesi sulla geografia dei terrazzamenti agrari in Italia ponendone in luce questioni aperte, caratteristiche, funzioni, conservazione e storia. È vero che a un primo approccio la materia non sembra tra le più affascinanti, eppure sfogliando le pagine ci si rende conto di quanto effettivamente in Italia questa realtà sia stata sfruttata, e lo sia tuttora, quanto caratterizzi il nostro paesaggio e quanto poco ne sappiamo. Come si spiega nell'introduzione, «nonostante la forte e talora dominante evidenza paesaggistica che i terrazzamenti agrari esprimono in molte regioni italiane, le analisi geografiche e geostoriche a essi dedicate sono state estremamente limitate».

La seconda parte, a cura di Mauro Varotto, è frutto di un lavoro corale di ricerca promosso nel 2015 dal Gruppo Terre Alte del Comitato Scientifico Centrale del CAI. Com'è chiaro fin dal titolo, *Paesaggi terrazzati che tornano a vivere*, al centro di queste pagine vi sono le esperienze di recupero e valorizzazione di terrazzamenti in varie Regioni italiane da parte di un gruppo di

Operatori Naturalistici e Culturali del CAI che si sono mossi su base volontaria. Le diciotto storie narrate sono appassionanti e accompagnate da fotografie che rendono bene l'idea delle realtà descritte. Scopriamo così storie che coinvolgono territori magari vicini a noi e di cui ignoravamo l'esistenza, come Prosecco, piccolo paese a ridosso di Trieste, le masiere di Valstagna nella Brenta o le zone terrazzate della Costiera Amalfitana.

Anna Girardi

L'ambiente naturale delle montagne è anche al centro del libro di Zaffonato. Qui lo sguardo non è rivolto al presente ma al passato, quello della Prima Guerra Mondiale. Non sono le fotografie sui fronti bellici o le relazioni degli Alti Comandi a farci inoltrare sui teatri della "guerra bianca", ma le testimonianze semplici e umili delle lettere dei soldati e dei loro diari, in gran parte inediti, che essi conservavano nelle tasche della giubba e che vergavano nelle pause dei combattimenti e dei turni di guardia. Queste scritture "popolari" sono in larga parte dovute alla penna o alla matita di militari che erano originari delle pianure e dei borghi di un'Italia lontana dalle Alpi, anche se non mancano quelle di chi proveniva dalle zone di reclutamento delle

truppe alpine. L'autore riesce a cogliere e a trasmettere le impressioni suscitate dalla vista e dal contatto fisico con le vette rocciose, i ghiacciai e i nevai nella mente di operai, impiegati e contadini, impegnati a difendere con le armi i confini italiani e a cercare di ampliarli. Le forme variegate del paesaggio naturale (la conformazione dei rilievi, il mondo vegetale, ecc.) e talora del paesaggio umano (i villaggi, le abitazioni, ecc.) vengono registrate nelle lettere e nei diari con un'attenzione partecipe; emergono sentimenti ed emozioni contrastanti, l'ammirazione e lo sgomento, l'orgoglio e la paura, il coinvolgimento e lo spaesamento, che si aggiungono a quelli indotti dalla partecipazione alla guerra in sé in condizioni ambientali estremamente difficili. Il libro si fonda su un'indagine di prima mano ma non si risolve in una ricerca erudita ed accademica, perché l'autore conduce il lettore, passo passo, attraverso una serie di testimonianze di grande efficacia descrittiva ed emotiva che rivelano la scoperta delle Alpi da parte degli italiani di un secolo fa. Una scoperta che avvicinerà alla pratica dell'alpinismo e dell'escursionismo in tempo di pace un numero rilevante di quanti avevano incontrato la montagna in tempo di guerra.

Alessandro Pastore